

POLITICA

Disabili, un “no” umiliante

GIULIANO BELTRAMI

Umiliante. È il primo termine che viene alle labbra dopo aver letto il resoconto del giornale rispetto alla discussione, avvenuta l'altro giorno in Commissione consiliare della Provincia, a proposito del disegno di legge della consigliera Alessia Ambrosi sul turismo sostenibile.

La legge bocciata

Accoglienza disabili, un “no” che fa ma

GIULIANO BELTRAMI

Non sono interessato alle beghe politiche, che solitamente fanno scadere il dibattito fin nei sotterranei della ragione e del buonsenso. Mi interessa il tema del turismo sostenibile, sebbene sul termine sostenibilità si spacci molto fumo. Siccome si parla di turismo, vale la pena ricordare che per quanto riguarda la sostenibilità negli alberghi si intende una serie di precauzioni capaci di rendere il soggiorno “ospitale” per chi ha un deficit, sia la vista o l'udito, sia l'impossibilità di camminare o qualsiasi altro deficit. Ma si intende pure l'accoglienza per le famiglie con bambini, per anziani in difficoltà. E quando parlo di sostenibilità mi vengono in mente possibili accorgimenti capaci di rendere la vita meno complicata a chi non è agile, bello e scattante.

Penso a stanze completamente sbarriate, ad accorgimenti come letti con telecomando per essere alzati ed abbassati, a porte larghe almeno ottanta centimetri per permettere di passare con le carrozzine, a lavandini alzabili ed abbassabili, a wc di misura per carrozzine, ad ascensori in grado di accogliere una carrozzina elettrica; parcheggi a norma, rampe e scivoli antisdrucciolo. Insomma,

GIULIAN

accessibili, per dare la possibilità ad un portatore di deficit di muoversi in autonomia. Naturalmente, oltre ai disabili fisici ci sono i sensoriali: targhe in Braille per i ciechi, operatori in grado di comunicare con il linguaggio dei sordi non possono mancare.

Ora intendiamoci: non pretendo tutto un simile pacchetto completo ed immediato, perché non sono un integralista. Tuttavia diciamo che sarebbe interessante puntare ad avere almeno alcune strutture ricettive che rispondano a parametri di accessibilità dignitosi. Mi pare che il disegno di legge Ambrosi (per quel poco che conosco) andasse in questa direzione. Leggo che il confronto fra Trentino e la vicina provincia di Bolzano è desolante per la nostra terra: poche strutture realmente accessibili, a fronte di centinaia nel Sudtirolo, dove hanno saputo negli ultimi decenni trasformare hotel, garni, b&b e locande in luoghi accoglienti per chi cerca di andare



in vacanza in autonomia anche se ha un deficit o un'età avanzata o due bambini. E qui veniamo all'umiliazione provata ieri leggendo il resoconto di ciò che è avvenuto nella Commissione provinciale. Bocciare di brutto un documento che punta in alto con motivazioni (mi si concede?) squallide come "legge inutile e superflua" è di una gravità e di una insensibilità che mi fa apostrofare questi rappresentanti del popolo (mi scuso per la franchezza) come "inutili e superflui". Un testo di legge si può migliorare, se vola troppo al di sopra delle nuvole; si può graduare nella tempistica di realizzazione degli adeguamenti; si può emendare. Se fossi un responsabile del turismo provinciale sarei felice di spingere il Trentino a salire sui piani alti della qualità dei servizi. Ma non pare sia così: proclami sì, discorsi anche, tagli dei nastri pure. Ma poi?

Poi tirare in mezzo il Comitato paralimpico (mi si scusi un'altra volta) è voler vedere solo una faccia della luna: quella che appare. Vorrei far notare che esiste la faccia nascosta, fatta di migliaia di persone "normalmente disabili", che lavorano, che vanno a fare la spesa, che (vivaddio!) desiderano andare in vacanza, e non entreranno mai nella "grande vetrina" delle Paralimpiadi. Ma vanno in autobus, in treno, in aereo, in negozio, dalla parrucchiera, dal medico e... in albergo, se è accessibile. Sono consumatori come i cosiddetti normodotati.

Che fanno questi? Devono stare a casa loro? No, andranno in altre province. Io sono un uomo fortunato: ho un deficit visivo, ma ho la fortuna di aver imparato a muovermi, da solo o in compagnia. Da solo per lavoro, in compagnia per turismo. Ma non voglio andare oltre. Vorrei solo augurare a quei fenomeni di consiglieri provinciali che ritengono inutile un disegno di legge sull'accessibilità di non perdere mai l'autonomia. Quella personale, intendo.

Giuliano Beltrami

*Vicepresidente sezione trentina della Fand
Federazione delle associazioni
nazionali dei disabili*